

Una manovra iniqua !

Perché i provvedimenti sono fortemente squilibrati

Una manovra miope, senza prospettive !

Perché non sostiene il Paese nello sviluppo e nel lavoro

E' quindi necessario mobilitarci per cambiarla

L'urgenza di giungere ad un rapido assestamento della finanza pubblica non deve far perdere di vista le prospettive di sviluppo e la necessità di una condivisione del Paese e una partecipazione diffusa e consapevole di tutte le sue componenti, nessuna esclusa!

Rileviamo che questa manovra

Non è equa: i sacrifici richiesti gravano in modo inaccettabile sui redditi medio bassi e sul lavoro dipendente;

non prevede tassazioni della ricchezza e dei grandi **patrimoni** e dei beni di lusso;

non va a colpire in modo significativo l'evasione fiscale e contributiva e l'illegalità diffusa nell'economia e nel lavoro;

rinvia i tagli ai costi della **politica** e al funzionamento delle istituzioni.

Soprattutto non si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo del Paese e il lavoro, fondamentali per dare credibilità, stabilità e continuità alla manovra stessa.

In questo momento, nella fragilità ed incoerenza decisionale della politica, l'azione unitaria di tutte le parti sociali è indispensabile a dare efficacia alle proposte e spostare i contenuti della manovra verso crescita e lavoro: l'accordo sottoscritto il 18 giugno apriva a questa prospettiva, sostenuta dalla condivisione di un giudizio pesantemente negativo sull'incapacità dimostrata dal Governo.

E' quindi in gioco la nostra capacità di essere efficaci per migliorare la manovra e difendere gli interessi dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo, in questo senso **giudichiamo irresponsabile la proclamazione unilaterale dello sciopero da parte della Cgil** perchè inefficace e tale da allontanare la discussione unitaria sul merito sulla manovra.

La manovra inserisce norme relative alla materia del lavoro che poco hanno a che fare con i contenuti della stessa, ma che acuiscono le difficoltà dei soggetti interessati, i lavoratori in primis. **Sottolineiamo la nostra critica all'intervento del Governo sulla materia del lavoro**, nel metodo perché rappresenta un'ingerenza su materie proprie dell'autonomia e dell'azione delle parti sociali e nel merito perché estende in modo improprio la possibilità di deroghe contrattuali anche alla legge 300.

E' una forzatura da respingere: non serve alla contrattazione, non promuove il lavoro.

La "compatibilità" di questo provvedimento con l'Accordo Unitario tra le parti sociali del 18 giugno scorso, non deve far tacere sull'utilizzo improprio che se ne sta proponendo che mira a far uscire le imprese dal sistema alla ricerca di condizioni contrattuali più favorevoli.

Chiediamo che questa norma venga stralciata dal testo della manovra.

Saremo a Roma il 1 settembre, partecipando al sit-in davanti al Senato. Intendiamo proseguire nell'impegno già intrapreso, anche tramite una petizione per chiedere la modifica della Manovra e promuovere ulteriori iniziative di mobilitazione per **migliorare la manovra economica** del Governo e per **concretizzare l'Accordo Unitario** sulle regole del 18 giugno, punto di ripartenza fondamentale per la costruzione di relazioni sindacali più stabili ed efficaci.

29 agosto 2011

Segreteria Cisl di Lucca